ARGONAUTICA

4

Collana di studi
del Parco Archeologico
di Paestum & Velia

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM & VELIA

ARGONAUTICA
Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum & Velia

Direttore
Gabriel Zuchtriegel

Comitato scientifico del Parco Archeologico di Paestum & Velia
Salvo Barrano (Roma), Paolo Peduto (Salerno), Angela Pontrandolfo (Salerno), Claude Pouzadoux (Napoli), Gabriel Zuchtriegel (Paestum)

Comitato scientifico della collana
Andrzej Buko (Varsavia), Elena Calandra (Roma), Maria Luisa Catoni (Lucca), Rosanna Cioffi (Caserta), Martine Denoyelle (Parigi), Vasiliki Eleftheriou (Atene), Alexander Fantalkin (Tel Aviv), Fausto Longo (Salerno), Elisabetta Moro (Napoli), Valentino Nizzo (Roma), Massimo Osanna (Napoli), Fabrizio Pesando (Napoli), Renata Picone (Napoli), Giorgio Rocco (Bari), Alfonsina Russo (Roma), Christopher Smith (Roma/St. Andrews), Jaime Vives-Fernandiz (València)

Segreteria scientifica
Beatrice Casocavallo, Marta Ilaria Martorano, Lorella Mazzella, Daniele Rossetti

Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a un doppio referaggio anonimo. La lista dei referee è pubblicata con scadenza biennale sul sito www.museopaestum.beniculturali.it

Mario Torelli

Ritorno a Santa Venera

Storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum

Edizioni ETS

www.edizioniets.com

© Copyright 2020
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675913-9

«Gli uomini hanno gloria e onore del vincere,
le donne del dilettare. Oh, beate quelle fra voi
che meriteranno il cuore di que' giovani e
valorosi cittadini, i quali saranno giudicati i
più degni di dare difensori allo stato»

J. F. Marmontel, "Les mariages samnites",
Contes moraux, Oeuvres, Paris 1818-20
(traduz. di Gasparo Gozzi)

A Werner Johannowsky
in memoriam

INDICE

Prefazione 8

1. Premessa 13

2. Prima dello scavo 17

3. La prima monumentalizzazione del santuario 21

4. Il santuario in età lucana 33

5. Il santuario nella fase della colonia latina 37

6. La sacerdotessa Sabina e la "rifondazione" tardo-repubblicana del santuario 47

7. Gli ampliamenti di Valeria, nipote di Sabina 51

8. Gli apprestamenti minori: il "North Complex", la "Piscina" e i *virecta* 69

9. I rituali svolti nel santuario 81

10. I culti delle colonie achee: una scelta uniforme 91

11. Gli sviluppi del culto di Afrodite-Venere a Paestum 103

12. Il naós di Santa Venera e il c.d "Heroon" di Olimpia: la soluzione di due enigmi 119

13. Afrodite Urania in Grecia: orientalismo e securizzazione 141

Bibliografia 147

PREFAZIONE

La notizia della scomparsa di Mario Torelli ci ha raggiunto proprio mentre stavamo lavorando sulle bozze di questo libro, che l'Autore, spinto da un presentimento nefasto, era ansioso di poter tenere tra le mani, come disse più volte, nel timore di non riuscire a vederne l'uscita. Forse nell'immenso dolore per la sua scomparsa improvvisa, il fatto che l'Autore abbia corretto le bozze, facendosi in tal modo un'idea di come sarebbe venuto il libro, può essere un piccolo conforto. Resta il senso di responsabilità di consegnare questo lavoro al pubblico, una grande responsabilità considerando lo spessore del pensiero ivi contenuto. Come tutti i lavori di Mario Torelli, anche questo libro è intriso di una lucidità di analisi e di una capacità di sintesi storica che fanno sì che monumenti e reperti cominciano a parlarci, narrando della storia sociale, culturale e religiosa del Mediterraneo che Mario Torelli padroneggiava come pochi altri.

Chi scrive non è all'altezza del compito di ricordare in maniera adeguata Mario Torelli come archeologo e come uomo. Tuttavia, da quando lo conobbi personalmente nel 2012, durante una lezione tenutasi alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera su invito dell'allora direttore Massimo Osanna, ho sempre percepito la sua presenza come un arricchimento e uno stimolo.

La vastità della sua conoscenza e dei suoi interessi e l'ampiezza della sua visione mi hanno sempre sorpreso. La sua passione per le cose antiche lo rendevano un interlocutore mai noioso, ma sempre affascinante per la profondità del pensiero, per l'intensità con cui si avvicinava alla storia e alla cultura antica e per la capacità di aprire nuove prospettive e nuovi orizzonti alla ricerca.

Nato nel 1937, Mario Torelli è stato un protagonista di livello internazionale nel rinnovamento dell'archeologia classica durante il dopoguerra, ruolo che svolgeva brillantemente anche grazie a una grande capacità, linguistica ma non solo, di dialogare con colleghe e colleghi di altri paesi.

Le pagine che seguono sono testimonianza anche di questo: frutto del lavoro di un'equipe internazionale, la lettura del santuario di Afrodite a Paestum che l'Autore offre in questo volume dimostra come un approccio antropologico alla cultura antica sia in grado di superare barriere tra discipline specialistiche e classificazioni meccaniche per giungere a un grande quadro d'insieme.

A mio avviso, l'eredità che l'Autore ci lascia consiste proprio in questo: nel non abbandonare la ricerca antichistica come un insieme di archeologia, storia dell'arte, filologia, epigrafia, papirologia; nello studiare, cioè, la storia di donne, uomini e bambini appartenenti a diversi gruppi sociali e etnici piuttosto che la tipologia di edifici e manufatti, che è solo uno strumento, non un fine in sé.

Mario Torelli ha voluto dedicare questo volume alla memoria di Werner Johannowsky, a cui l'archeologia nella provincia di Salerno deve moltissimo. Sarà compito nostro di tenere viva la memoria di Mario Torelli nelle attività di studio e ricerca in questo territorio, ricordando tra le altre cose il suo contributo fondamentale per la storia e l'archeologia di Paestum, specie d'epoca romana, ma non solo.

Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che hanno collaborato a questo volume, e che nella ultima fase di lavoro hanno condiviso il profondo dolore per la scomparsa dell'Autore. Innanzitutto mi preme ringraziare Beatrice Casocavallo, funzionaria archeologa del Mibact, che nell'ambito del suo impiego presso il Parco Archeologico di Paestum e Velia si è occupata con grande perizia e professionalità della redazione del testo. Si ringraziano inoltre Maria Boffa dell'ufficio Comunicazione e Lorella Mazzella, funzionario architetto del Parco, per la collaborazione nella rielaborazione delle piante di scavo e delle illustrazioni. Un sentito grazie va infine a Sandra Borghini della casa editrice ETS e del suo staff per la sensibilità e la competenza dimostrate.

Gabriel Zuchtriegel, settembre 2020

Scavi di Paestum con i principali monumenti menzionati nel testo.

Tempio di Athena
Ekklesiasterion
Foro
Tempio “di Nettuno”
“Basilica”
Santa Venera

1.
PREMESSA

Credo che a tutti gli studiosi di una certa età capiti quello che è accaduto a me, e cioè che, giungendo alla vecchiaia, si ami particolarmente ritornare su argomenti che si sono affrontati negli anni verdi, un po' perché ci si convince che l'esperienza possa rendere chiare ed evidenti molte cose che la gioventù non ti ha fatto vedere e un po' perché, al pari del ricordo, ogni ritorno al passato è particolarmente consolatorio, capace di stimolare l'intelletto, che ci si convince essersi irrobustito in virtù del lungo periodo di esercizio della propria professione. Ho già fatto un esperimento di questo genere, diciamo di viaggio a ritroso nel tempo, agli inizi del 2019; da quel momento ho dedicato nove mesi alla scrittura di un libro, che ha occupato la lunga convalescenza di una grave polmonite: questo gravissimo malanno, che, scoppiato all'inizio dell'anno, è stato seguito e guarito dai medici dell'Ospedale "Cervello" di Palermo e in particolare dalla dottoressa Antonietta Ledda, alla quale sarò perennemente grato per avermi salvato la vita. Questo libro, uscito a novembre scorso presso L'Erma di Bretschneider di Roma, nasceva da un mio lavoro del 1975, "*Elogia Tarquiniensia*", dal quale ho tratto il nuovo libro dal titolo "*Storia di una famiglia di* principes *nella Tarquinia della «rinascita»*". Grazie ai quarant'anni trascorsi dal precedente libro, credo di essere riuscito ad offrire al lettore diverse novità, alcune delle quali mi sembrano di un qualche rilievo sul piano storico. Ora è accaduto che alla fine dell'estate scorsa Stefano Tortorella, professore ordinario di Archeologia Classica dell'Università «La Sapienza» di Roma e direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia di quella università, con la consueta attenzione per la mia ricerca, mi abbia invitato a tenere il 5 dicembre dello stesso 2019 la conferenza inaugurale della Scuola da lui diretta. Tra i vari argomenti che mi sono venuti in mente per questa mia lezione ho ritenuto più appropriato presentare agli allievi di una Scuola archeologica generalista un soggetto capace di interessare il maggior numero di persone e ho quindi scelto di parlare del santuario extraurbano di Santa Venera, vissuto per quasi un millennio, dalla fondazione di Poseidonia fino alla tarda antichità, diventando via via greco, lucano e infine romano, che la missione congiunta delle Università di Michigan e di Perugia ha scavato nella prima metà degli anni '80 del secolo scorso, dandone quasi dieci anni dopo nel 1993 la dovuta edizione definitiva. Già mettendo insieme il materiale per la conferenza ho preso buona nota dei principali problemi storico-archeologici di quell'edizione. Questi argomenti si sono ulteriormente accresciuti subito dopo nella preparazione di un ciclo di seminari sull'"archeologia del sacro", che con il consueto affetto il mio allievo Massimo Osanna, direttore generale del Parco Archeologico di Pompei, nella sua qualità di professore ordinario di Archeologia Classica e respon-

sabile per l'Archeologia della Scuola Superiore di Studi Mediterranei dell'Università Federiciana di Napoli, mi ha chiesto di tenere agli allievi di quella Scuola all'inizio di febbraio 2020.

Questi sono i precedenti che mi hanno spinto a riprendere in mano il libro con la pubblicazione dello scavo e tra l'ottobre 2019 e il febbraio 2020 l'ho sottoposto a una meticolosa "dissezione anatomica", dalla quale mi si sono presentati via via moltissimi problemi, ma anche diverse soluzioni – alcune certe, altre ipotetiche – delle non poche problematiche poste dal monumento pestano, grazie al mezzo secolo di studi trascorso su questi argomenti, a partire dal non facile complesso di dati archeologici emersi dalla scoperta del santuario dell'*emporion* di Gravisca, porto di Tarquinia. Come molti sanno, ho diretto quegli scavi per oltre quarant'anni, dal 1969 al 2010, un lungo periodo durante il quale ho portato a termine la pubblicazione integrale dello scavo da me diretto; dal 2010, con il mio pensionamento, la direzione dello scavo è passata al prof. Lucio Fiorini, al quale si devono molte e importanti scoperte in quel ricchissimo giacimento etrusco e romano, che egli sta via via rendendo note.[1] Nei cinquant'anni trascorsi dall'inizio dello scavo nel 1969 a oggi, ho necessariamente meditato sui dati archeologici che sono alla base di questo libro e relativi alla figura divina di Afrodite, dea titolare del culto di fondazione dell'*emporion*; le radici di quel culto e di quello prestato nel santuario di Santa Venera a Paestum affondano nei rapporti intercorsi tra Grecia e Oriente dalla Dark Age al periodo arcaico, frutto di un complesso intreccio di miti, di riti e di concezioni religiose, nella cui costruzione, fra molte altre cose, ha preso forma anche la "multifaceted goddess", titolare del sorprendente santuario di Poseidonia-Paestum e alla testa di numerosissime funzioni, da quella matrimoniale a quella funeraria, e di rilevanti forme ideologiche, con le quali il lettore sarà confrontato nel procedere del libro.

Le pagine che seguono vorrebbero colmare, sia pure in forma sintetica, la lacuna lasciata quasi trent'anni or sono dall'edizione, peraltro completa dal punto di vista analitico, del santuario di Santa Venera, partendo proprio dai dati dello scavo, per offrire materia di riflessione al pubblico di questa specialità. Si vedrà che questo complesso sacro extraurbano presenta caratteristiche esteriori analoghe a quelle di moltissimi santuari consimili di madrepatria e delle colonie, rivaleggiando con i culti della grande dea dell'eros e della *mixis* sorti negli approdi di molte città, ma al tempo stesso distinguendosene per caratteristiche molto specifiche. Anche se la posizione topografica del santuario di Santa Venera potrebbe aver sollecitato l'affiorare di una caratterizzazione come luogo di frequentazione di correnti di traffico marittimo, sbaglierebbe tuttavia chi pensa per Santa Venera a funzioni emporiche, che *stricto iure* non ha mai avuto: ai fini delle funzioni del santuario, non è significante la grande vicinanza del porto collocato alla foce del Capodifiume, che, come accade in tutte le città antiche prive di bacini naturali sicuri, simili a quelli di Atene e, in Occidente, di Taranto e di Siracusa, è stato utilizzato come approdo navale; tra i compiti fondamentali del santuario c'era invece la celebrazione di riti del mondo femminile, fondamen-

[1] Fiorini - Torelli 2017.

tali per la vita sociale della città e non per stabilire rapporti con l'elemento straniero.

Ho scritto questo libro "ai tempi del coronavirus", tra novembre 2019 e maggio 2020 nel regime di "lock down", che nelle fasi più avanzate della scrittura mi ha tenuto lontano da una parte importante della mia biblioteca, non conservata in casa, ma in uno studio separato, che dal 10 marzo 2020 un "Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri" ha reso inaccessibile. Fortunatamente, prima di quella data, ho potuto portare con me a casa molti libri, assieme a schede e ad appunti, che mi hanno consentito di portare a termine il mio lavoro. Non avrei potuto comunque procedere fino in fondo, se non avessi avuto l'affettuoso ed efficiente supporto di Nicola Terrenato, che, nelle terre dello stato del Michigan, micidialmente piagate dal virus come le nostre, nella bella biblioteca dell'Università del Michigan, dove quarant'anni fa ho scritto uno dei miei primi libri, ha trovato bibliotecari in grado di spedirgli dei pdf per me inaccessibili e che egli mi ha fatto prontamente arrivare: grazie, Nicola caro, un grazie accresciuto dalla mestizia di sapere che non potrò ricambiare le tue premure con altrettanta sollecitudine ed efficienza. Accanto a Nicola Terrenato vorrei manifestare la mia sincera e affettuosa gratitudine a Lucio Fiorini e Francesco Marcattili, due cari allievi che si sono prodigati nel farmi avere tutto quanto ho chiesto loro in fatto di assistenza bibliografica e soprattutto per le discussioni scientifiche (tutte telefoniche) e di aiuti di ogni genere. Riservo tuttavia il mio ringraziamento più profondo a mia moglie Concetta Masseria, già docente di Archeologia della Magna Grecia e ora di Storia dell'Architettura I, che ha iniziato la sua carriera scientifica come "trench supervisor" a Santa Venera insieme ad un altro mio allievo, Giampiero Pianu, ora professore universitario in pensione, che pure ricordo con particolare affetto. Nei lunghi anni d'insegnamento dedicati alle antichità magnogreche e siceliote con particolare riguardo per la sua Sicilia e per Paestum, mia moglie ha maturato grande esperienza nell'"archeologia del sacro" dei Greci d'Occidente e ha raccolto notevoli fondi librari personali di archeologia e di letteratura classica, che in questi calamitosi frangenti sono tornati particolarmente utili, essendo il suo studio, a differenza del mio, annesso alla nostra abitazione, dove ora siamo reclusi. Nel corso della scrittura di questo libro, Concetta ha saputo darmi un continuo, validissimo aiuto nella ricerca, discutendo le mie idee e suggerendo strade nuove e interessanti: il mio debito con lei è incalcolabile, per i suggerimenti scientifici e per l'assistenza pratica, che ha saputo offrirmi giorno dopo giorno, tutti sempre di eccezionale efficacia. Un ringraziamento speciale va infine a Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico di Paestum e Velia, che mi ha generosamente offerto spazio nella collana del Parco, venendo incontro con sollecitudine e intelligenza a ogni mia richiesta di aiuto per documenti connessi con il santuario o conservati nel suo museo.

ARGONAUTICA

Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

Argonautica. Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

---

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Argonautica. Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

---

Pubblicazioni recenti

4. Mario Torelli, *Ritorno a Santa Venera. Storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum*, 2020, pp. 168.
3. *The tomb of the Diver. Ritual, art and poetry in Paestum and the Mediterranean 500 B.C.*, a cura di Angelo Meriani, Gabriel Zuchtriegel, 2020, pp. 528.
2. *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica.* Atti del Convegno Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018, a cura di Fabrizio Pesando, Gabriel Zuchtriegel, 2020, pp. 248.
1. *«L'emblema dell'eternità». Il Tempio di Nettuno a Paestum tra archeologia, architettura e restauro*, a cura di Fabio Mangone, Valentina Russo, Gabriel Zuchtriegel, 2010, pp. 210.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2020